

LA STORIA

Vittorio Pelagatti (Alessandro Paci) e Armando Giachetti (Francesco Ciampi) sono i due soci proprietari della ditta Gobbotex, azienda leader nel settore tessile che esiste dal 1950 ed è stata fondata dai loro nonni.

Vittorio Pelagatti, sempre vestito elegante, è il responsabile del reparto commerciale ed è abituato alle pubbliche relazioni, alle fiere, campionari, compratori stranieri, aeroporti, voli che vanno e vengono, cene di pesce con i clienti ristoranti costosissimi, single convinto, gira in Ferrari, il suo motto è: “ARTICOLO QUINTO: CHI HA I QUATTRINI IN MANO HA VINTO”.

Il Giachetti è sempre vestito casual, si occupa della produzione, cerca sempre di spendere il meno possibile, mangia e vive in ditta, gira con una vecchia Fiat 500, è sposato con due figlioli, il suo motto appeso alla sua scrivania è: QUI SI PAGA A BABBO MORTO”.

In fabbrica lavorano anche una serie di personaggi “mitici” che non sono più operai, ma come ama ripetere il Giachetti collaboratori manuali alla produzione, nonché soci invece di prendere lo stipendio prendono le azioni (ma sono convinti di averlo preso nel bocciolo...).

Sono il Maggesi, il Frucchia, Paolino, il Magnifico (“O tu sposti la chiesa...”) e Frank Casaglieri. Quando La Gobbotex non riesce a riscuotere i suoi debiti, ma deve pagare tutti insieme i propri fornitori, entra in crisi. All'Unione Industriale fa il suo ingresso ufficiale la Signora Li, giovane e bellissima donna d'affari cinese, proprietaria di una grande fabbrica tessile che fattura molto e compra ditte in difficoltà.

La bella business woman cinese non considera neanche il playboy Pelagatti, ma ha un debole per il perdente e simpatico Giachetti. Quando è ormai chiaro che lei vuole rilevare la Gobbotex, i nostri eroi si mettono sulle tracce dei “soldi di cuoio” dei nonni, i risparmi accantonati per i tempi difficili della famiglia...

Per trovare il gruzzolo nascosto Giachetti e Pelagatti parlano con vecchi dipendenti come il Forasassi (Novello Novelli) o antiche amanti dei nonni (Laura Pestellini), fino a scoprire che è proprio il Magnifico a conoscere la verità. In un montaggio parallelo vediamo anche quando le prime fabbriche nacquero, la magia della Prato degli anni '50, in un bianco e nero degno dei film di Totò e Peppino.

I nonni crearono la ditta dal nulla, vendendo coperte da ciuchi a minatori e soldati, facendo i rappresentanti di sé stessi in un vagone del treno o imparando l'inglese per vendere agli americani all'Hotel Stella d'Italia, senza pagare percentuali ai mediatori.

Al presente, quando la cinese invita il Giachetti a cena a casa sua, lui dovrà tenere alto il nome della Gobbotex a colpi di battuti galanti e di piatti toscani cucinati al momento.

Il Pelagatti, in tuta nera tipo Diabolik, dovrà invece frugare al piano di sopra come un ladro, per trovare il contratto con cui si deciderà il loro destino e quello della loro ditta. Un doppio finale ci lascerà le speranze intatte per il futuro e il buonumore.

Il presente e il passato si alternano in un inno alla creatività Pratese, condito da gag e dialoghi scoppiettanti, degni della miglior commedia all'italiana.

Dopo tanto tempo, il cinema comico torna a Prato.